

PARLA IL MINISTRO BRUNETTA

«Draghi al Quirinale? Devono dirlo i partiti»

di **Monica Guerzoni**

Il ministro Brunetta: «Draghi al Colle? La scelta spetta ai partiti».

a pagina 11

L'intervista

di **Monica Guerzoni**

«Draghi al Quirinale? La scelta spetta ai partiti No alle elezioni anticipate»

Brunetta: al governo servono continuità e coesione

ROMA No alla crisi di governo, sì alla continuità. No ai tamponi obbligatori per i vaccinati, sì ai controlli e all'estensione del green pass rafforzato. Per Renato Brunetta la chiave è la responsabilità, sia sulla lotta al virus, sia sul rebus Quirinale. «In questi mesi l'Italia ha riscattato la sua immagine a livello europeo e internazionale — premette il ministro della Pubblica amministrazione —. Stabilità, credibilità e affidabilità sono gli stessi valori che devono guidare i partiti nella scelta del prossimo capo presidente della Repubblica».

Draghi si candiderà? O è meglio che resti a Palazzo Chigi e che i partiti implorino Mattarella per il bis?

«Alla presidenza della Repubblica non ci si candida. Tocca ai partiti confermare la loro responsabilità, anche sul Quirinale. Ciò di cui l'Italia ha bisogno è non avere elezioni anticipate. E su questo non ho dubbi».

Se Draghi viene eletto al Colle, non si rischia il voto?

«No, sarebbe una contraddizione in termini. Servono continuità e coesione per la massima performance del governo. E siccome sono stati i partiti all'inizio del 2021 a scegliere di sostenere Draghi, la palla passa ai gruppi parlamentari, che dovranno decidere se avere ancora a cuore il bene dell'Italia».

Meglio Draghi 7 anni al Colle, che un altro anno a Palazzo Chigi?

«Questi mesi di governo di cui siamo fieri e orgogliosi sono merito, oltre che di Draghi, della leale collaborazione dei partiti e di tutti i livelli istituzionali. Io sono per finire la legislatura, arrivare al 2023 è il minimo sindacale. Il principio alla base di questo governo di unità nazionale è la coesione e servono le scelte politiche più in grado di realizzarla».

Lei come ministro più anziano potrebbe essere premier reggente...

«Io a suo tempo proposi Draghi al Colle con una formula semi-presidenzialista, ma alcuni costituzionalisti le-

varono gli scudi. Puristi a corrente alternata, che non si preoccupano se il bicameralismo perfetto va a farsi benedire, come in queste ore. La legge di Bilancio sarà approvata dal Senato, la Camera non toccherà palla. E siamo anche in ritardo nella sua approvazione».

Teme il caos anche sul voto per il Quirinale?

«No, la legge di Bilancio è il luogo della composizione degli interessi. La decisione sul capo dello Stato invece non può esser di parte».

Salvini stoppa le ambizioni quirinalizie di Draghi?

«Le posizioni cambiano

tutti i giorni, ma io sono ottimista. Gli stessi, tanto criticati partiti che hanno scelto Draghi a febbraio, hanno portato l'Italia alla crescita del 6,3%, al più alto tasso di vaccinazione e a centrare i 51 obiettivi del Pnrr. Sono certo che sapranno riprodurre il metodo del-

l'unità nazionale per il Quirinale, al di là delle loro dichiarazioni di giornata».

Con quali misure pensate di mantenere il vantaggio dell'Italia rispetto a Omicron?

«Siamo in vantaggio grazie alla strategia di vaccinazione di Draghi e Figliuolo, un modello nel mondo. E grazie alla scelta del green pass, che ci ha consentito di tenere aperte le attività economiche. Ora dobbiamo far tesoro delle esperienze di quei Paesi che hanno una situazione peggiore a causa di Omicron. Ma dobbiamo anche dirci che da noi è la variante Delta ad essere ancora largamente dominante».

Quindi qual è la strategia?

«La riflessione che dobbiamo fare è sui sentieri già tracciati, green pass base e green pass rafforzato. Non c'è nulla da inventare, al momento».

Ridurrete ancora la durata del green pass?

«Guardando le statistiche e avendo provato su me stesso come la protezione cominci a calare a 5 o 6 mesi dalla seconda dose, riterrei opportu-

no far bene i conti e valutare una riduzione di validità, magari a 5-6 mesi».

Imporrete il tampone ai vaccinati per Capodanno?

«Penso sia meglio concentrare gli sforzi su quanto è stato già deciso. Siccome il rischio di falso negativo per i tamponi rapidi è alto, non cambierei nulla e rafforzerei invece i controlli del super green pass per entrare nei luoghi al chiuso come ristoranti, stadi, cinema, teatri».

Niente obbligo di tampone, nemmeno per ballare?

«Perché confondere le idee a chi si è già vaccinato? Nelle sedi istituzionali dirò che, invece di aggiungere il tampone, che avrebbe risultati marginali, applicherei seriamente il green pass rafforzando i controlli».

È favorevole a estendere il green pass rafforzato?

«Assolutamente sì, è una grande conquista e dobbiamo ragionare su come estenderla ai trasporti e ad altre categorie. Io lo applicherei a tutto il mondo del lavoro, pubblico e privato. Vorrebbe dire l'obbligo vaccinale per 23 milioni di lavoratori pubblici, privati e autonomi, obbligo per il quale il sindacato si era detto favorevole».

Perché non imporre l'obbligo per tutti gli italiani?

«È l'arma finale, da lasciare sempre come ultima ratio».

Farete un decreto sul ritorno in smart working?

«È finito il tempo delle decisioni d'autorità, del "tutti a casa", ed finito il tempo dello

smart working emergenziale. Il ritorno in presenza dei lavoratori pubblici non ha prodotto problemi organizzativi, né di sicurezza sanitaria. E se in

futuro ce ne saranno, le 32 mila amministrazioni hanno gli strumenti di legge e organizzativi per fare tutto il lavoro agile che vorranno. Ma non

ce ne sarà bisogno».

Come fa a dirlo?

«L'economia rimarrà aperta, in un Paese sicuro. È il nostro modello vincente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

SETTENNATO

È la durata del mandato del presidente della Repubblica italiana. Sergio Mattarella è stato eletto al Quirinale il 31 gennaio del 2015, dopo le dimissioni di Giorgio Napolitano (che allora era al suo secondo mandato): al quarto scrutinio l'attuale capo dello Stato ottenne 665 voti. Mattarella, che è il dodicesimo presidente della Repubblica italiana, ha giurato al Quirinale il successivo 3 febbraio. Il suo settennato scadrà il prossimo 3 febbraio

Il profilo



● Renato Brunetta, 71 anni, esponente di Forza Italia, ex parlamentare Ue, deputato dal 2008, ministro per la Pubblica amministrazione nel Berlusconi IV e ora nel governo Draghi



Il metodo
Sono ottimista. I partiti sapranno riprodurre il metodo dell'unità nazionale per il Colle

